

Tutele e controlli / Parla il direttore del Ceradi

Visentini: «Cirio è solo la punta dell'iceberg»

Gli scontri tra ministro e governatore non sono una questione di persone ma dipendono da regole ormai in tilt

ROMA ■ «Qui non è questione di persone e il problema non è nemmeno quello di cambiarle. Lo scontro tra Tremonti e Fazio è solo la punta dell'iceberg. La verità è che il caso Cirio ha portato alla luce quello che agli studiosi era già chiaro e cioè che le regole del nostro sistema bancario e finanziario sono andate in tilt da tempo e vanno cambiate». Il professor Gustavo Visentini riassume così le riflessioni che lo scontro tra il ministro dell'Economia e la Banca d'Italia e gli sviluppi non meno clamorosi del caso Cirio suggeriscono ad un pensatario indipendente come è il Ceradi, il centro di ricerca per il diritto d'impresa della Luiss. «Ora - aggiunge il direttore del centro - è ovvio che le autorità di vigilanza non possano riparare

da sole i guasti che stanno a monte. Ben venga, dunque, l'Authority unica del risparmio, ma sarebbe stato meglio istituirla fin dal tempo del debutto della Bce, co-

la crisi dei rapporti tra il ministro dell'Economia e la Banca d'Italia non dipende anche dalle persone e dal modo in cui interpretano le regole?

«Il problema degli obbligazionisti va risolto caso per caso e non con interventi straordinari»

me tessera di un più ampio mosaico di riforme. Non convince invece l'idea di un intervento straordinario di risarcimento degli obbligazionisti della Cirio».

Professore, sarà senz'altro vero che le regole del sistema bancario sono inadeguate, ma

che giocano è quello che le regole e le istituzioni affidano loro. Il punto chiave è che da noi le regole del sistema bancario e finanziario sono quelle che discendono da un assetto istituzionale orientato non al mercato ma alla gestione amministrativa dell'econo-

mia. O si cambiano le regole o non c'è da meravigliarsi che succedano casi come quelli di questi giorni.

Che cosa vuol dire esattamente?

Certamente le persone possono comportarsi con maggiore o minore intelligenza, diplomazia e sensibilità etica, ma il ruolo che le nostre istituzioni sono organizzate per amministrare l'economia attraverso il governo della finanza, affidato a strutture che restano senza collegamenti politici con il Governo del Paese.

Ma l'indipendenza della Banca d'Italia non è da sempre una garanzia di gestione tecnica della vigilanza sul credito?

Questo se la vigilanza fosse circoscritta al controllo prudenziale in senso stretto, ma tradizionalmente e ancor più oggi la vigilanza è politica dell'assetto ban-

caro nel senso più pregnante della politica del settore. In questo contesto l'indipendenza rischia di diventare non una garanzia ma una sottrazione di responsabilità alle sedi politiche istituzionali.

Uno dei punti cruciali dello scontro in corso riguarda i poteri e le competenze del Tesoro e della Banca d'Italia nel Cirio: dal punto di vista strettamente tecnico che valutazioni suggerisce il caso?

Penso che non si debbano scordare tre elementi fondamentali: 1) che il Tesoro, in quanto presiede il Cirio, deve disporre dei poteri per esercitare il suo ruolo; 2) che nella sua alta vigilanza sul credito e sul risparmio il Tesoro deve potersi avvalere della Banca d'Italia; 3) che la legge assegna alla Banca d'Italia il diritto

di proporre deliberare ma solo sulle materie di sua stretta competenza e non su questioni, come quella della tutela del risparmio, che chiamano in causa responsabilità più ampie.

Anche sulle responsabilità di Consob e di Banca d'Italia nella vigilanza sui Cirio bond la discussione è aperta: il suo parere qual è?

La legge assegna alla Consob il compito di vigilare sulla trasparenza e sulla sufficienza o meno dell'informazione al mercato, ma fa anche obbligo alla Banca d'Italia, che ha una competenza d'insieme sull'intermediario, di collaborare con l'Autorità di Borsa per garantire il buon funzionamento del sistema. Specialmente nei casi, come questo, dove circolano voci di gravi conflitti d'inte-



Gustavo Visentini (Imagoeconomica)

le per ristabilire un rapporto di fiducia tra il mercato e le banche; secondo lei, quale sarebbe la soluzione più equa e più corretta?

Sono contrario a interventi mutualistici straordinari del sistema perchè sarebbero destabilizzanti ed esporrebbero l'Italia a probabili censure dell'Unione europea che potrebbe in queste misure intravedere forme di distorsione della concorrenza. E' molto meglio che i risparmiatori sviluppino le loro cause civili e che le Autorità li aiutino ad evidenziare le prove come è avvenuto in Gran Bretagna. Dal punto di vista delle banche la disponibilità alla conciliazione caso per caso mi sembra la via più percorribile e più trasparente.

resse ai danni degli investitori. **Una qualche forma di risarcimento dei risparmiatori che hanno investito nei Cirio bond sembra un passaggio ineludibi-**

FRANCO LOCATELLI